**Tota pulchra es, Maria, et macula originalis non est in Te**

Il *“Tota pulchra”* è un canto antico in onore della Madre di Dio e Madre nostra. L’occhio del figlio devoto di una così grande Madre, ne contempla l’immagine e si lascia trasportare dalla sua bellezza di cielo. Il suo cuore non potendo contenere dentro di sé lo splendore ammirato deve farlo uscire fuori di sé con un canto che inneggia alla bellezza che avvolge Maria in tutto il suo essere. Dinanzi ad una tale bellezza tutti dovremmo sentire nel cuore, nello spirito, nell’anima, ciò che provava Geremia dinanzi alla Parola di Dio che lui avrebbe voluto soffocare nel suo cuore, nella sua anima, nel suo spirito: *“Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso. Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!». Ma nel mio cuore c’era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo”* (Cfr Ger 20,7-18). Nel Cantico dei Cantici lo sposo canta la bellezza della sua sposa sommando la bellezza di ogni parte del suo corpo. Per comprendere la bellezza cantata dallo sposo per la sua sposa, si deve però tutto leggere con gli occhi dello Spirito Santo o con gli stessi occhi con i quali il Signore ha creato l’uomo e la donna o anche con gli occhi di Adamo e di Eva quando erano nello stato di giustizia originale, prima che il peccato trasformasse i loro occhi in occhi concupiscenti e impuri: *“Ora l’amato mio prende a dirmi: «Àlzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! Perché, ecco, l’inverno è passato, è cessata la pioggia, se n’è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico sta maturando i primi frutti e le viti in fiore spandono profumo. Àlzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è incantevole». Prendeteci le volpi, le volpi piccoline che devastano le vigne: le nostre vigne sono in fiore. Il mio amato è mio e io sono sua; egli pascola fra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, ritorna, amato mio, simile a gazzella o a cerbiatto, sopra i monti degli aromi” (Ct 2,10-17).*

*“Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino; come spicchio di melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo. Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano tra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò sul monte della mirra e sul colle dell’incenso. Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti” (Ct 4,1-16).*

*“Tu sei bella, amica mia, come la città di Tirsa, incantevole come Gerusalemme, terribile come un vessillo di guerra. Distogli da me i tuoi occhi, perché mi sconvolgono. Le tue chiome sono come un gregge di capre che scendono dal Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come spicchio di melagrana è la tua tempia, dietro il tuo velo. Siano pure sessanta le mogli del re, ottanta le concubine, innumerevoli le ragazze! Ma unica è la mia colomba, il mio tutto, unica per sua madre, la preferita di colei che l’ha generata. La vedono le giovani e la dicono beata. Le regine e le concubine la coprono di lodi: «Chi è costei che sorge come l’aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un vessillo di guerra?». Nel giardino dei noci io sono sceso, per vedere i germogli della valle e osservare se la vite metteva gemme e i melograni erano in fiore. Senza che me ne accorgessi, il desiderio mi ha posto sul cocchio del principe del mio popolo” (Ct 6,4-12). “Vòltati, vòltati, Sulammita, vòltati, vòltati: vogliamo ammirarti. Che cosa volete ammirare nella Sulammita durante la danza a due cori? Come sono belli i tuoi piedi nei sandali, figlia di principe! Le curve dei tuoi fianchi sono come monili, opera di mani d’artista. Il tuo ombelico è una coppa rotonda che non manca mai di vino aromatico. Il tuo ventre è un covone di grano, circondato da gigli. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella. Il tuo collo come una torre d’avorio, i tuoi occhi come le piscine di Chesbon presso la porta di Bat-Rabbìm, il tuo naso come la torre del Libano che guarda verso Damasco. Il tuo capo si erge su di te come il Carmelo e la chioma del tuo capo è come porpora; un re è tutto preso dalle tue trecce. Quanto sei bella e quanto sei graziosa, o amore, piena di delizie! La tua statura è slanciata come una palma e i tuoi seni sembrano grappoli. Ho detto: «Salirò sulla palma, coglierò i grappoli di datteri». Siano per me i tuoi seni come grappoli d’uva e il tuo respiro come profumo di mele. Il tuo palato è come vino squisito, che scorre morbidamente verso di me e fluisce sulle labbra e sui denti! Io sono del mio amato e il suo desiderio è verso di me. Vieni, amato mio, andiamo nei campi, passiamo la notte nei villaggi. Di buon mattino andremo nelle vigne; vedremo se germoglia la vite, se le gemme si schiudono, se fioriscono i melograni: là ti darò il mio amore! Le mandragore mandano profumo; alle nostre porte c’è ogni specie di frutti squisiti, freschi e secchi: amato mio, li ho conservati per te” (Ct 7,1-14).*

Gli occhi dello Spirito Santo prestati ad un cuore, ricco di amore per la Vergine Maria, vedono la Madre di Dio e la proclamano: “Tutta bella”. Allora diviene cosa giusta chiedersi: In cosa consiste la bellezza di Maria? Perché dallo Spirito Santo è proclamata tutta bella? La sua è bellezza piena, globale, integra, incontaminata, immacolata, purissima. In questa bellezza non c’è alcuna ombra neanche grande quando un atomo. La sua anima è tutta pervasa, illuminata, vivificata, protetta, custodita, accudita dalla grazia santificante che in Lei è piena. Nulla manca a questa grazia. È come se la sua anima fosse intessuta di grazia: grazia creata e grazia increata, cioè Dio stesso. Dio è nell’anima di Maria per creare in essa tutta la santità possibile per una creatura. Non si tratta allora di una santità privativa, cioè di assenza di qualcosa, come ad esempio la macchia del peccato originale. Si tratta invece di una santità portata al sommo della sua efficienza, operatività, fruttificazione. Maria è il sommo umano della santità divina. Nessuna creatura ha raggiunto una così alta santità. Neanche lo potrebbe, perché solo Lei è immacolata e santissima fin dal primo istante del suo concepimento. Il suo spirito è tutto verità divina. In esso non vi è neanche la più piccola ombra di falsità, inganno, menzogna, errore, tenebra. Non vi è nulla di tutto questo, perché tutto questo è frutto del peccato e Maria mai ha conosciuto il peccato, neanche un piccolissimo peccato veniale. Il Signore le ha fatto il singolare dono e privilegio dell’impeccabilità. Maria vede Dio secondo la sua più pura verità. Lo attesta il suo canto che si innalza verso il Cielo ed irradia tutta la terra della purissima verità del nostro Dio e Signore. La differenza con il nostro spirito è evidente. Noi parliamo di Dio in modo falso, bugiardo, errato, menzognero, stravagante, disonorante la sua bellezza eterna. Noi siamo abili trasformatori della verità della sua stessa rivelazione. Mentre Maria si nutriva di divina verità. Noi ci nutriamo di diabolica menzogna e falsità, inganno ed ipocrisia. La sua Parola è luce purissima. Il suo alito è il veicolo dello Spirito Santo. Il suo cuore il Paradiso di Dio sulla nostra terra. il suo corpo non è stato mai toccato da un vizio, mai da un peccato grave e neanche lieve. Maria mai ha concesso al suo corpo di gustare, vedere, toccare, udire, odorare ciò è male. Mai gli ha concesso qualcosa di troppo, di molto, di eccessivo. La temperanza, la sobrietà, l’equilibro furono in Lei perfettissimi. Sempre Lei è stata governata dalla tre virtù teologali e dalle quattro virtù cardinali. Mai Lei si è lasciata prendere dal più piccolo peccato di gola o di gusto. Lei si è saputa governare sempre, in tutto. Anzi Lei è stata governata in ogni momento dallo Spirito Santo. Lo Spirito l’ha governata conducendola di virtù in virtù e di santità in santità. Ogni istante della sua vita era del suo Signore. apparteneva alla sua volontà, alla divina volontà veniva offerto secondo la divina volontà. Lei mai ha sciupato un solo secondo. Tutto di Lei, anima, spirito, corpo erano del Signore suo Dio. Lei è sempre e tutta del suo Dio e Signore.

Dovremmo noi riflettere, contemplando la Vergine Maria, specie in questo tempo in cui l’eccesso è fatto regola di vita, il peccato norma di giustizia, il vizio moderna moralità. Dovremmo pensare noi che ormai sappiamo solo annegarci nell’alcool, nella droga, nei cibi, nel fumo, in ogni altra trasgressione. Noi che abbiamo elevato la vanità a dio della nostra vita e l’effimero a signore e padrone della nostra terrena esistenza. Il semplice fatto che ormai il corpo è senza più alcuna regola morale, alcuna virtù, è segno che la nostra anima è senza Dio, senza la sua grazia e che il nostro spirito è senza la celeste verità. Dovremmo veramente riflettere noi che ormai abbiamo distrutto l’ordine stabilito per creazione da Dio e al suo posto abbiamo noi edificato un ordine artificiale, nel quale l’uomo è un misero ingranaggio della macchina dell’universo. È però un misero ingranaggio di corruzione e di morte. Quando la corruzione del corpo raggiunge il suo culmine – ed oggi l’ha raggiunto – allora è il momento di pensare che l’anima è totalmente morta in noi e che lo spirito non dona più alcun segno di vita. Quando anima e spirito sono morti nell’uomo, allora né leggi e né divieti servono. Non servono perché oggi la corruzione umana è stata dichiara per legge sana moralità e diritto di ogni uomo. Finanche il fine di creazione e di redenzione è stato smarrito dell’uomo. Per l’uomo c’è solo l’attimo da vivere nella devastante immoralità. Serve una vera risurrezione spirituale. Servono all’uomo grazia e verità, ma queste solo Cristo Gesù le può donare e Lui le dona per mezzo della sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Ma oggi anche la Chiesa del Dio vivente è avvolta e divorata dal disordine artificiale, disordine di peccato, disordine di vizio, disordine di morte, disordine di falsità e di menzogna, disordine di tenebre e di immoralità che sta consumando l’intera umanità. Nella Vergine Maria invece tutto risplende di santità e bellezza: cuore, sentimenti, volontà, desideri, aspirazioni. propositi. Mai Maria ebbe un solo desiderio non santissimo e mai un’aspirazione che non fosse conforme alla volontà del Signore. Mai la sua volontà fu attratta dalle cose della terra, perché il suo cuore era sempre rivolto verso il Cielo. Mai un sentimento fuori sposto, perché Lei viveva di un solo proposito: piacere sempre e solo al suo Signore e Padre. Maria viveva di bellezza celeste e in essa ogni giorno cresceva, fino a raggiungere il sommo della bellezza. Ora vive nel Cielo ammantava di gloria divina ed eterna, vestita della luce che viene da Dio. La sua bellezza incanta e lascia senza fiato anche il più bello tra tutti gli Angeli del Cielo. Lucifero dinanzi alla Vergine Maria sarebbe apparso poco splendente, poco luminoso, poco radioso. Avrebbe potuto vedere la pochezza della sua luce. Anima, spirito e corpo sono in Maria perfettamente armoniosi. Il corpo di Maria respira della bellezza della sua anima e del suo spirito. La sua è bellezza riflessa. In Lei, dal suo corpo, si riflette il Signore della gloria nella più pura e santa bellezza della sua luce eterna. La sua non è una bellezza artificiale come la nostra. La sua è bellezza soprannaturale. Questo è il suo statuto. Questa la sua legge. Questa la sua essenza creata. Se i nostri occhi non sono governati e illuminati dallo Spirito Santo, nessuno potrà mai contemplare la bellezza della Madre di Dio. Senza gli occhi dello Spirito Santo neanche si sa chi è la Madre di Dio. Oggi si sta giungendo a negare tutto il suo mistero. Se ne vuole fare una donna come tutte le altre donne, anzi inferiore alle altre donne. Il disprezzo della Vergine Maria che oggi governa molti cuori, compresi i cuori di quanti si dicono discepoli di Gesù, attesta e rivela la sporcizia dei nostri occhi il cui fango di peccato riflette su di Lei, ma anche sul nostro Dio, ogni falsità che governa il nostro cuore. La menzogna del cuore è falsità degli occhi e inganno delle parole. Madre di Dio, rivelaci il tuo splendore di Cielo perché ci possiamo lasciare conquistare da esso. Per contemplare abbiamo bisogno di occhi purissimi che solo lo Spirito Santo potrà darci creando in noi un cuore puro. Occhi puri, visione pura.